

Werner Eck und Hartmut Galsterer (Hrsg.), *Die Stadt in Oberitalien und in den nord-westlichen Provinzen des Römischen Reiches*. Deutsch-Italienisches Kolloquium im Italienischen Kulturinstitut Köln, 18.–20. 5. 1989. Kölner Forschungen, Band 4. Verlag Philipp von Zabern, Mainz 1991. 318 Seiten.

La collana "Kölner Forschungen" del Römisch-Germanisches Museum, diretta da Hansgerd Hellenkemper e finora impegnata nella pubblicazione dei risultati di indagini archeologiche di interesse locale, che del resto rientrano nel suo programma istitutivo, ha raggiunto il quarto numero con questo volume, splendidamente edito nel 1991, in concomitanza con i festeggiamenti per i 600 anni della costituzione dell'Università di Köln, da Philipp von Zabern e sapientemente curato da Werner Eck e Hartmut Galsterer, due dei più illustri studiosi tedeschi della romanità, che si muovono nel solco della consolidata tradizione dell'Institut für Altertumskunde della locale Università e ai quali va riconosciuto il merito se il filo conduttore del volume, che potrebbe apparire frammentario, si sviluppa armonicamente pur nella varietà dell'impegno dei singoli interventi e delle problematiche offerte da siti diversi.

Dedicato, in occasione dell'ottantesimo compleanno, a Friedrich Vittinghoff, instancabile animatore di ogni ricerca sulla romanità di Köln, raccoglie in oltre 300 pagine, corredate soprattutto nella seconda sezione di un puntuale apparato illustrativo, la rielaborazione delle numerose relazioni svolte a Köln fra il 18 e il 20 Maggio 1989 durante un 'Colloquium' internazionale, promosso dall'Università in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura. I contributi, rivolti da qualificati specialisti italiani e tedeschi a una vasta gamma di nuove tematiche storico-archeologiche riguardanti la romanità dell'Italia settentrionale e delle terre nord-occidentali dell'impero romano, si alternano con un andamento quasi parallelo per inseguire gli aspetti analogici ma anche diversi e peculiari di due culture e di due realtà, la cisalpina e la transalpina, originariamente sottomesse alla dominazione celtica e nel tempo distintisi fino a diventare l'una estremo lembo settentrionale della Roma dilatata e l'altra provincia aperta all'emigrazione dal Sud e alla colonizzazione dei Romani.

Introduce l'analisi della non facile dimostrazione di tale assunto, indagato nel suo plurisecolare cammino e nei suoi variegati aspetti, H. GALSTERER, che propone un attento riesame della complessa colonizzazione romana della Renania e in particolare degli eventi successivi alla fondazione, nel territorio degli *Ubii*, della *Colonia Claudia Ara Agrippinensium*, ora Köln, di cui vengono sottolineate le correlazioni con la più nordica *Colonia Ulpia Traiana* (pp. 9–15). Il medesimo fenomeno della colonizzazione viene ripreso per l'area transpadana e inserito nella vasta problematica della romanizzazione da F. CASSOLA, che affronta con l'ausilio di una serrata documentazione letteraria, linguistica e archeologico-epigrafica, non solo lo spinoso e complicato problema della *provincia Cisalpina*, di cui fornisce in appendice i nominativi dei governatori dall'inizio del I secolo al proconsolato di Cesare, ma anche il ruolo svolto dalle singole entità cittadine (pp. 17–44), delle quali analizza costituzione, evoluzione amministrativa e burocrazia, risultanti soprattutto dal patrimonio epigrafico, C. ZACCARIA (pp. 55–71). Alle province nord-occidentali dell'impero romano ritornano con due contributi, esemplari per dovizia e consistenza di risultati, K. STROBEL e W. ECK, il primo per metterne in luce, attraverso una stringente indagine demografica, colta soprattutto nei centri di Mainz, Nimwegen e Trier, la struttura dell'esercito e della società contigua durante il primo impero (pp. 45–54), il secondo per verificarne, in una vasta panoramica che oltre alle due Germanie comprende la *Britannia*, la *Raetia* e il *Noricum*, ma anche le province francesi e belghe, la composizione sociale delle città

alla ricerca di presenze senatoriali o equestri da porre in relazione con l'amministrazione centrale dell'impero (pp. 73-84). Così un'altra coppia di autori, G. BANDELLI e S. RODA, si dividono il compito di indagare, dopo una breve premessa di carattere politico-istituzionale, gli aspetti più propriamente economici rispettivamente dell'Italia nord-orientale, di cui vengono indicate le principali risorse e la valenza commerciale (pp. 85-103), e nord-occidentale, che, dopo decenni di ridotta attenzione scientifica e ancora lontana da una sistematica e rielaborata raccolta di dati può offrire, per ammissione dello stesso autore, soltanto sporadici risultati, ma non un discorso organico ed omogeneo (pp. 105-119). Conclude la prima sezione almeno tradizionalmente considerata storica un documentato saggio di L. WIERSCHOWSKI, il quale, dell'area transalpina nord-occidentale, fa conoscere le capacità produttive, ma in particolare, come appare da una nitida e preziosa carta sinottica finale, la cronologia, la condizione sociale e, quando possibile, il ruolo dei singoli protagonisti delle relazioni commerciali interne e con i restanti centri del mondo romano (pp. 121-139).

Nella seconda sezione, più propriamente artistico-archeologica, F. REBECCHI, dopo una documentata premessa sull'attività edilizia e, attraverso le più fastose porte urbane, sull'immagine urbana dei centri più significativi della Cisalpina, rivolge l'attenzione al loro arricchimento artistico, di cui individua i canali di provenienza per lo più ellenistica e presenta le evidenze particolarmente cospicue a Parma, ad Aquileia, a Modena, a Verona, a Piacenza, ma anche a Milano e a Como (pp. 141-157). Sugli impianti urbani e sulla monumentalizzazione della medesima area cisalpina ritorna D. SCAGLIARINI CORLAITA per sottolineare però delle numerose città romane prese in esame (Rimini, Aquileia, Verona, Torino, ecc.) la varietà di pianificazione urbanistica, ma anche l'unicità di ispirazione, probabilmente riconducibile all'ambiente militare e comunque sempre attenta a coniugare i canoni ellenistici con quelli dell'architettura funzionale romana (pp. 159-178). Chiude la sezione un approfondito studio sulla monumentalizzazione delle città dell'area nord-occidentale europea durante la prima età imperiale H. VON HESBERG, il quale allarga i confronti ai maggiori centri della Spagna, della Francia e dell'Italia al fine di porre in chiara evidenza convergenze e diversità nella realizzazione di impianti urbani e nella scelta distributiva degli spazi, adibiti all'accoglienza di fori, basiliche, curie, edifici templari e termali o teatri (pp. 179-199).

Una felice digressione di A. MARCONE, che con uno studio di carattere letterario-artistico ci porta nel mondo di Ausonio e nella valle della Mosella, unica regione della Germania celebrata in versi da un poeta latino (pp. 201-216), fa da ponte alla terza parte del volume, incentrata sulla trattazione degli aspetti religiosi. Ad A. MASTROCINQUE che indugia sui culti preromani nell'Italia settentrionale e in particolare sulla triade Ercole, Giunone e Minerva, nella quale crede di poter vedere una connessione con la veneta *Reitia* (pp. 217-226), risponde C. B. RÜGER con un articolato contributo sulla religiosità pagana quale risulta durante i primi secoli dell'impero nelle regioni nord-occidentali del continente europeo, dove la numismatica, l'archeologia, ma soprattutto il fitto patrimonio epigrafico permettono di evidenziare nell'ambito dei singoli centri amministrativi e in particolare a Köln sopravvivenze persistenti, sia fra i privati cittadini sia fra i militari, di culti indigeni (pp. 227-233). La tardiva diffusione del cristianesimo nell'Italia settentrionale, il suo lento progredire fra il IV e il VI secolo, seppure differenziato nei centri urbani rispetto alla campagna, lungo le principali direttrici dei traffici terrestri e fluviali, la funzione mediatrice svolta dalla Valle Padana fra l'area orientale-adriatica, più precocemente apertasi alla cristianizzazione, e quella occidentale, la successiva organizzazione ecclesiastica di norma dipendente da logiche politiche sono soltanto alcune delle numerose tematiche trattate da L. CRACCO RUGGINI, che a sostegno della vasta e complessa problematica porta una ricca documentazione spesso riferibile a singole specificità locali (pp. 235-249). Dalle più antiche testimonianze del medesimo fenomeno nelle province galliche, che già nel II secolo potevano contare su comunità cristiane, riconosciute a Lione e a Vienne, prende le mosse il serrato contributo di W. ECK per inoltrarsi, con una fitta serie di riflessioni anche socio-economiche, negli avvenimenti successivi agli editti di tolleranza di Galerio e di Costantino, che avrebbero segnato il vero punto di partenza per una capillare cristianizzazione anche delle confinanti regioni germaniche e in particolare del distretto di Köln (pp. 251-261).

La rassegna si conclude con due saggi sulla "spätantike Kontinuität", come al solito indagata nelle due aree nord-italica e transalpina: mentre V. BIERBRAUER indugia sulla più ristretta regione italiana, dove il fenomeno viene colto nell'attenta lettura dei più recenti scavi archeologici condotti a Brescia, Verona, Luna e Trento, dai quali emerge un'ampia e varia documentazione che si spinge fino all'VIII secolo (pp. 263-286), H. WOLFF con un articolato lavoro di sintesi, non privo di alcune necessarie premesse, estende la ricerca

dell'ardua tematica a una più vasta area geografica, che abbraccia le province di confine dell'impero romano, all'interno della quale individua situazioni ed evoluzioni ben differenziate a seconda che la continuità storica sia correlata a metropoli o a piccoli centri e anche queste entità considerate in rapporto alla colonizzazione civile o all'insediamento più o meno persistente dell'elemento militare (pp. 287-318).

Verona

Ezio Buchi